

ABBONAMENTI

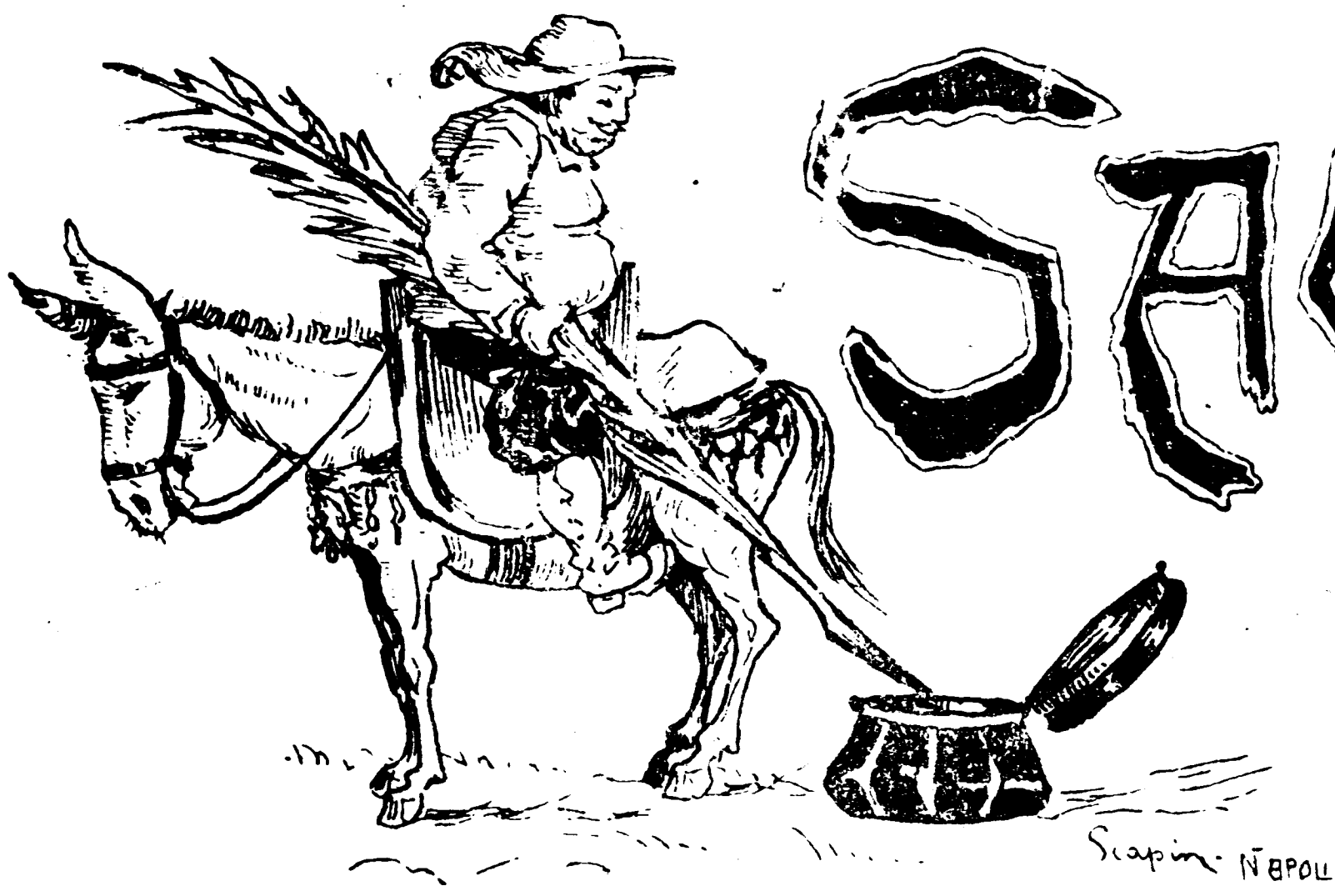
ANNO L. 4,00
SEMESTRE > 2,00

Pagamento anticipato

numero Cent. 5

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

Conto corrente Postale



SANCIO PANZA



INSERZIONI

In 1.^a pagina . . . L. 2,00
In 2.^a > . . . > 1,75
In 3.^a > . . . > 1,50

la linea o spazio di linea.

In 4.^a pagina prezzi da convenirsi - Corrispondenze private Cent. 5 ogni parola.

Si pubblica la Domenica

182

GAZZETTA BRINDISINA

IL FATO

Avvicinandosi l'ora solenne pel nostro paese la speculazione elettorale già suggerisce gli osceni compromessi e le torbide manovre, mentre ora più che mai dovrebbe giganteggiare nei cuori e fiammeggiare nelle anime la vivida corrente degli entusiasmi e la fulgida luce degli ideali.

Ma con ciò il fato non si arresta! Sotto il piccone demolitore della giovane società moderna dovrà cadere tutto un mondo di clientele e di soprusi che ha avvelenato il nostro sangue tenendoci soggetti e proni come schiavi sotto l'influsso malefico dei gesuiti, dei vendicatori e degli autocrati che si sono impossessati della pubblica amministrazione facendo e disfacendo più che padroni, più che tiranni.

Ma il fato corre veloce la sua via e nelle file dei clienti e dei complici è già scoppiato il fulmine lanciato dai giovani insorti ed il sibilo dell'opinione pubblica, quale sferza inesorabile, li sospinge e li condanna.

E noi siamo sicuri che tutti coloro che hanno coscienza ed amor proprio sentiranno anch'essi imperioso il dovere di strappare la maschera ai traditori del nostro paese per ristabilire così il regno della moralità e della giustizia dopo tanti anni di tormentosa oppressione.

Solo in tal modo si coloriranno ancora le rosee speranze di tanti buoni e pacifici cittadini che hanno fremiti di spavento per l'avvenire della nostra città e ci incoraggiano sempre e ci spronano con fierezza allo sbaraglio delle nuvole grigiastre che da tempo si addensano sul nero orizzonte preparando altri danni al nostro paese.

Ed infatti il tempo minaccia: nella fucina amministrativa si lavora e si suda e noi già sappiamo che le vecchie clientele nella terribile paura della morte imminente hanno deciso di tentare l'ultimo sforzo ricorrendo a tutti i mezzi per salvarsi dalla disfatta finale.

Ed è così che nei contorcimenti macabri e brutali dell'ora estrema, gli infeudati passeranno dalla lusinga alla menzogna, dalla contumelia bavosa alla lode interessata e cercheranno di speculare su tutte le miserie, su tutti i bisogni, su tutte le passioni della massa elettorale, che questa volta però non si farà abbindolare, ma causticherà invece senza pietà alcuna la lebbra stoma-

chevole che si è attaccata alle nostre carni, da oltre un decennio facendone scempio, facendone strage.

Solo così il fato, dopo compiuta la sua opera di bene, arresterà il suo benefico cammino!

Spis

Finanza allegra !...

I *claqueurs* municipali non contenti di essersi sgolati, dal lubbione del teatro amministrativo, per applaudire la stomachevole farsa recitata con rara disinvoltura dai nostri benemeriti e benamati amministratori, si presentano ora alla ribalta dell'assemblea comunale (madre pietosa e complice), e con un'audacia epica e sbalorditoia, domandano l'abolizione della tassa bestiame, sol perchè così vuole qualche ricco proprietario.

Siamo in un *entr'acte* della nostra vita pubblica cittadina. Il sipario sta per abbassarsi su un epilogo lacrimevole della decadente commedia municipale; le elezioni sono vicine, o l'argomento è più che sufficiente per solleticare l'ombelico dei soliti moretti, e dimostrare così la propria gratitudine al benemerito duce.

L'abolizione della tassa bestiame merita di essere portata a conoscenza del pubblico, perchè crediamo nostro dovere di richiamare l'attenzione dei cittadini sulla sincerità ed opportunità dei metodi con cui si cerca di amministrare la nostra città.

Il figliuol prodigo della odierna amministrazione, con una fantasiosa trovata vuol cercare di fare approvare dal Consiglio Comunale l'abolizione della tassa bestiame, con la bugiarda asserzione, di agevolare le condizioni economiche dei cittadini, mostrando d'ignorare che la provvida legge sul mezzogiorno è stata fatta appunto per i soli miseri e non per i ricchi!

Ed infatti con un ragionamento che dimostra tutta la sapienza del microcefalico *claqueur*, s'insiste con la incoscienza degli incorreggibili, nel voler dimostrare che le misere due-mila lire che il comune dovrebbe percepire per l'esazione di detta tassa, sono una *quantité negligible* pel nostro pingue bilancio, e val meglio quindi sopprimerlo.

Noi non sappiamo su quali basi abbia fondata quest'entrata l'emerito finanziere, ma, dalle tronche parole

dette nell'ultima seduta del consiglio, ci siamo convinti, che i nostri sapientoni, non solo non hanno letto la legge, ma, questo è più grave, cercano d'interpretarla a loro esclusivo vantaggio.

Infatti la citata legge all'art. 23 dice che l'applicazione del tributo per le bestie da tiro, da sella e da soma, sarà fatta con le norme attualmente dettate dai regolamenti vigenti; potranno i comuni conservare o deliberare norme speciali per l'applicazione del tributo suddetto, in quanto non contraddicano alla legge e regolamenti. E l'articolo 24 dice: saranno in ogni caso e senza eccezioni esenti dalla tassa sul bestiame i possessori di *due* bovini od equini di *specie armentizia*; di tre suini; di *cinque* lanuti, di *due* capre e di un animale da lavoro; è chiaro che tutti coloro che non si trovano in tali condizioni *dovranno* pagare la tassa.

Ora domandiamo noi quanti sono, qui da noi, che dovrebbero essere esenti da tassa, e quanti invece che dovrebbero pagarla?

La risposta è semplice: con una formula capziosa invece si tende agevolare il ricco a danno della finanza comunale; e che sia così lo dimostra l'affannarsi dei soliti galoppini che cercano, *more solito*, distogliere l'opinione pubblica, presentando la questione nel solo verso che più fa loro comodo. Applicando la legge, ben pochi sarebbero gli esentati dalla tassa, mentre tutti gli altri, dovrebbero pagarla. Nè vale invocare l'articolo 26, perchè non si parla di abolizione, sebbene di facoltà concessa ai comuni di accordare maggiori esenzioni.

A noi pare che messa la questione nei suoi termini ed applicando la legge, il nostro tisco bilancio non può rinunciare a parecchie, e parecchie migliaia di lire, pel solo gusto di far cosa grata ai ricchi; la legge è chiara; il giuoco è sottile, e basterà un consiglio comunale di manica larga per renderlo possibile.

D'altronde oggi è necessario alimentare l'industria elettorale, e purtroppo questi ed altri miraggi si faranno balenare innanzi agli elettori al solo scopo di diminuire il risultato nefasto dell'attuale amministrazione Comunale.

Veritas

Leggete il Sancio Panza durante il periodo elettorale.

TEATRANIA

La vetusta Brindisi ha il vanto d'essere stata consacrata gloriosa e forte nella Storia; ricco ed operoso emporio nella modernità, ed oggi riconosco che deve anche esser fiera d'aver dato all'Italia, al mondo civile, colto, ideale un grande artista della scena,



ALFREDO DE SANCTIS.

E grande nella sua solennità era pur, il sincero, fervido entusiasmo della folla plaudente l'egregio attore che Venerdì alle 11 giungeva nella città natia, per rivedere dopo venti anni i suoi concittadini ed a loro mostrarsi, trasmettere loro i fremiti, i fascini, i palpiti, l'esaltazione di cui vibra la vita umana che s'agita, vivida, nervosa, sul teatro, riprodotta dalla mirabile arte dell'attore drammatico.

Ed il popolo accorre numeroso al teatro ed applaude, applaude sempre il De Sanctis, e con lui, tutti i bravi elementi della Compagnia, ed egli, nel dramma e nella commedia *prim'attore* e *caratterista*, nell'*Alleluja* del Praga insuperabile, nel *Colonnello Bridau* del Fabre sublime, seduce, conquide, trasportandoci a rivivere un brano di *vita vissuta*.

adp.



Fiori d'arancio.

Nell'affettuosa intimità della famiglia e con l'allegro sorriso della primavera, si celebrarono mercoledì mattina le nozze del Dott. Ferruccio Prampolini con la Signorina Ada Musciacco.

La felicità dei due cuori che l'amore aveva già uniti veniva sanzionata dalla legge civile e religiosa, rappresentata la prima dal Dott. Cav. Bianchi assessore delegato, ed esplicata la seconda dal Reverendo Canonico Professore D. Giovanni Taliento, il quale, con la dotta semplicità che lo distingue, disse poche ma affettuosissime e ben acconce parole, destando in tutti dolce commozione.

Compare dell'anello il Sig. Alberto Monticelli. Testimoni: Cav. Giovanni Casilli, Sig. Amerigo Monticelli, Ing. Pasquale Simone, Cav. Luciano Taliento.

La sposa, nel suo splendido abito bianco e col lungo velo che tutta l'avvolgeva, era semplicemente una incantevole visione. In cui il dolce, abituale sorriso rendeva più affascinante la distinzione della persona e la disinvoltura dei modi.

E la festa si svolse nella pienezza dell'affettuosità, fra le gentili premure del Cav. Uff. Eduardo, le minute e cortesi attenzioni del Sig. Guglielmo, le amabilità della distinta Signora Angelina e delle graziose sue figliuole Signorine Elena ed Emilia, nonché dell'altra figliuola Signora Bono, ed infine tra il profumo dei molti fiori che addobbavano le ospitali sale di casa Musciacco.

Alle ore 13, gli sposi che partivano pel consueto viaggio di nozze, accompagnati alla stazione da tutti gli intervenuti alla cerimonia furono fatti segno ai più vivi augurii di perenne felicità.

I DONI:

Lo sposo: Ricco finimento completo in brillanti. Bellissimo anello con brillanti e perle. Solitari. Splendida collana d'oro con zaffiri e brillanti. Spillo a mezzaluna con rubini e brillanti. Necessaire da toilette in argento.

Genitori della sposa: Artistico anello con smeraldi e brillanti

Genitori dello sposo: Ricco boa in piccone di struzzo. Orologio d'oro con fermaglio Borsellino con monete d'oro.

Sig. Alberto Monticelli, compare dell'anello: Splendido anello con trifoglio in brillanti.

Coniugi Bono-Musciacco, cognato e sorella della sposa: Servizio completo e bellissimo da dessert in argento per 12; ed artistico cofanetto porta-gioie in argento.

Signorina Elena Musciacco, sorella della sposa: Elegante ombrellino con applicazione.

Signorina Emilia Musciacco, sorella della sposa: Due eleganti portafiori in cristallo.

Sig. Marco Nusciacco, fratello della sposa: Bellissimo vaso in cristallo porta-biscotti.

Sig. Foscolo Prampolini, fratello dello sposo: Magnifico anello in brillanti. Astuccio con catena in oro per ventagli.

Sig. Guglielmo Musciacco, zio della sposa: Cofanetto in cristallo ed argento con monete d'oro.

Coniugi Augusto Musciacco e Signora, zii della sposa: Artistica e ricca giardiniera in argento e cristallo. Ricchi copra cuscini orientali con incrostazioni.

Coniugi Ettore e Lida Musciacco, zii della sposa: Servizio completo in argento per sei.

Sig. Guido Dott. Musciacco, zio della sposa: Servizio completo per tavola.

Sig.ra Marianna ved.a Mannarini zia della sposa. Astuccio con servizio di pesce in argento.

Sig.ra Cecilia ved.a Magliano, zia della sposa: Servizio giapponese da the per 12. Vaso da fiori con piede in metallo nichellato.

Marchese Lorenzo Ripa e Sig.ra, zii della sposa: Splendida coppa postabiglietti in argento con piede.

Sig.ra Giuseppina d'Ambrosio De Dominicis, nonna dello sposo. Bellissimo astuccio con cucchiari in argento per 12.

Can.co D. Tommaso d'Ambrosio, zio dello sposo: Antico anello con smeraldo e brillanti. Borsellino con monete d'oro.

Sig.ra Luisa d'Ambrosio, zia dello sposo. Bellissimo astuccio con servizio in argento per antipasto

Sig.ra Raffaella d'Ambrosio, zia dello sposo: Borsellino in argento con monete in oro.

Fratelli e sorelle Mannarini, cugini della sposa: Astuccio con servizio per ostriche in argento

Coniugi Lucatelli-Magliano, cugini della sposa: Ricco portabiscotti in cristallo ed argento con relativo cabaret.

Cav. Luciano Taliento e famiglia, cugini dello sposo: Bellissimo astuccio con servizio per pesce in argento.

Sig. Salvatore Taliento e famiglia, cugini dello sposo: Astuccio con cucchiari d'argento.

Avv. Teodoro Ercolini e Sig.ra, cugini dello sposo: Elegante astuccio con servizio completo in argento

Coniugi Giuseppe e Raffaella Bono: Bellissimo astuccio con cucchiari in argento per 12.

Signorina Noemi Bono: Artistico quadro in bisquit.

Cav. Giovanni Casilli e Signora: Ricco ventaglio in madreperla e pizzo a rinascimento.

Dottor Giuseppe Simone e Signora: Artistica coppa in cristallo ed argento.

Sig.ra Rosina Nicolaidis: Servizio in argento cesellato ed oro raccogli-briciole con spazzola.

Cav. Pasquale Romano: Astuccio con saliere in cristallo ed argento e relativi cucchiari.

Coniugi Amerigo Monticelli e Signora: Astuccio con cucchiari d'argento.

Dottor Antonio Monticelli e Signorina Cristina: Gran vaso artistico portafiori in maiolica.

Coniugi Tommaso Sala: Astuccio calamariera in argento.

Signora Capozza-Primiceri: Elegante cravatta in chiffon con applicazioni.

Sig.ra Amalia Brunetti: Bellissimo collo rinascimento.

Moltissimi fiori; notate le splendide corbeilles in fiori freschi degli Impiegati della ditta Musciacco e della famiglia Venesio.

Vice Roseo

LA PIOVRA

Con una insaziabile avidità *succhionesca* (uso la frase solita del Ferri, tanto adatta al nostro caso) la *piovra* che ha sede nel palazzo Schirmouth allunga sempre più i suoi viscidii tentacoli, avvinghiandosi ai cittadini che forzatamente seguono le sue voglie. E di conseguenza il paese sempre più immiserisce per la mancanza di uomini d'azione e per il grande esercito di gente ignava, apata, scema di grandiose visioni, che non tenta estollersi, elevarsi dal fango dell'ipocrisia, che non sente i forti fremiti di cui è invasa la modernità, ma languisce, languisce, da tutti scordata, abbandonata, irrisa, vittima d'una meschina amministrazione d'una meschinissima politica dei nostri *superuomini*.

Ma la *piovra municipale* di ciò gode e non si scuote che anzi è intenta sempre con gli avidi occhi sbarrati a suggestionare, ad attrarre tutte le coscienze, assorbendo tutte le forze valide dei cittadini, per raccogliere, accumularle, comporre in un'unica energia, per sostenere il *potere incrollabile ed inoppugnabile*.

Sono ben dieci lunghi anni che gli odiosi tentacoli, snodandosi e strisciando attraverso la vita cittadina, operano la loro azione attrattiva e *succhionesca*, apportando ovunque un effetto deleterio, ammorzando gli scatti nobili, inculcando negli animi il *male*, legando ad un'unica greppia lunga, interminabile schiera di esseri, legandoli indissolubilmente, senza osar mai di ribellarsi alla *piovra ammaliatrice ed ingannatrice*, che nelle sue poderose strette, ha costretto le loro coscienze, circuito il loro pensiero, spenta la loro vita di cittadini liberi, i quali, per la tema di non morire soffocati, cedono, cedono, e non pensano ancora di emanciparsi, perchè *non possono, sì, non possono*.

Ma è tempo ormai la si finisca con questi vergognosi legami di anima e corpo!

Per cui, o lettori, parlo agli onesti che hanno animato e seguito simpaticamente il prospero cammino dei *giovani combattenti* per il bene del paese, per l'alto ideale di civiltà e di democrazia, che sono l'essenza

del nostro programma, di sostenerci sempre col plauso e con la cooperazione, illuminandoci in questa lotta, *titanica* davvero, onde stroncare le forze vampiriche di chi ci dissangua ed affievolisce l'attività cittadina ed elevare il paese al bene, al grande, all'utile, reintegrare la vetusta dignità di Brindisi, Brindisi nota agli stranieri qual emporio importantissimo, qual porta d'oriente, e farla educata, magnifica, ricca, operosa, ammirata dagli italiani e non indegnamente scordata, povera, derelitta, dagli uomini della nostra politica.

E specialmente ora ci segua la fede costante in questo nobile elevamento, il vivo amore della patria, di voi o lettori onesti, ora che iniziamo questo periodo transitorio di lotta contro gli avversari dominatori, che avrà il suo luminoso epilogo nelle elezioni del prossimo Luglio e che sarà il più solenne prologo della *nuova era*.

Junior

L'Assessore

LE VACCHE E LE CAMPANE

Il titolo dell'articolo sembra strano a prima vista, ma quando però si consideri che di cose strane e balzane sono sempre piene le cronache del nostro piccolo mondo brindisino, certamente accorderete tutte le attenuanti a chi è costretto in queste poche righe darvi in pascolo un assessore, molte vacche e sonore campane. Iddio vi guardi da un assessore infuriato e vi guardi e scampi e liberi dalle vacche, specie nei mesi estivi, come pure vi tenga illesi i timpani dai rintocchi delle campane...! C'è però questa piccola differenza e cioè: che da un assessore infuriato è facile sfuggire le ire e lo schizzo velenoso; dai rintocchi delle campane ci si può salvare con dei buoni tamponi alle orecchie, ma dalle vacche con relative cornee pre-tuberanze chi salvar ti può?

Sono ancora mezzo morto dallo spavento, sono tutto ammaccato ed il mio corpo è pieno ancora di lividure; cammino domandando a me stesso: sono o non sono io? E' stato un miracolo dunque? Buona fortuna per me che ho salvato la pancia ai fichi di Settembre!

Il fatto andò così e se dico torto ch'io sia condannato a fare una passeggiata nei *fanghi* di via Palestro, via Magenta, via Giordano Bruno, dove insieme alle ciabatte vi si lascia persino il cuoio dei piedi; oppure mi condannino a leggere una relazione, fatta dal vice assessore alla Urbana Nettezza; o mi assestino sul dorso tanti colpi di piccone, di quel piccone di cui l'assessore in parola un tempo si era armato per andare alla demolizione completa del Rione Sciabiche e di S. Pietro degli Schiavoni, con lo stesso zelo che armava di lungo spadone la destra al Don Chisciotte e lo faceva tentare con i.... mulini a vento!

Non esagero dicendovi che una mandra di vacche nei giorni scorsi venne tumultuando nei pressi della Redazione, volendo nelle mani (pardon, nelle zampe) tutti i redattori o vivi o morti.

Io fumavo tranquillamente un pezzo toscano, seguendo le spire del no e meravigliandomi di esser giunto quasi alla fine senza avervi trovata la solita ciocca di capelli od un pezzo d'unghia. Balzai dalla comoda poltrona e da incauto aprii l'uscio della Redazione. Non lo avessi mai fatto. Una mandra di vacche si precipitò nella sala gridando: «vogliamo giustizia! Abbasso il *Sancio Panza* — Abbasso il Municipio — Viva la libertà — Abbasso l'assessore.»

Per carità, signore vacche, calmatevi... ma non potei più proseguire perchè cento paia di corna, quattrocento zampe gravarono sulla mia persona si ch'io fui per morire dal dolore e dallo spavento.

Come Dio volle, alla furia succedè la calma ed allora una di quelle signore, una vacca bianca, dopo aver muggito tre volte, così favellò:

— Voi siete uno dei redattori del «Sancio Panza»?

— Per lo appunto, Signora, in che posso servirla?

— Senza tanti complimenti, signore, meno chiacchiere! O crede di stare nella sala del Consiglio?

— Ma... io... non ho voluto...

— Non ci sono ma; i ma e i se lasciateli nelle relazioni della Giunta. Ecco lo scopo della nostra pacifica dimostrazione.

— Meno male, me la chiamano pacifica — dissi fra me — tastandomi in tutte le parti del corpo e ravviando alla meglio la mia toletta.

— Noi — proseguì la vacca — abbiamo ricevuto un grave torto, una grande ingiustizia. Noi che non siamo avvezze a sopportare soprusi ed angarie dai nostri sfruttatori, i quali non contenti di stillarci fino all'ultima goccia il latte dalle smunte mammelle, vorrebbero aggiogarci alle più dure fatiche, mal tolleriamo un'ingiusta ed odiosa ordinanza emanata da un assessore autocrate, ordinanza che ha tutta l'aria di soffocare quei principi di libertà per la quale abbiamo pugnato.

— Di grazia, signora, qual'è questa ordinanza che mette in agitazione una tanto benemerita classe e spinge delle signore tanto per bene a lasciare le ordinarie occupazioni e farle scendere in piazza per rivendicare un diritto offeso?

— Signore — disse muggendo fortemente una vacca tutta nera che fino allora non aveva schiuso bocca — signore, è nobile costumanza del nostro sesso portare appesa al collo una campana, la quale, mentre noi passeggiamo per il paese, dondola e manda quel patetico suono che tanto è riuscito antipatico al nostro nemico. A quel suono tutti i bambini strillano di contentezza, le servotte appetitose corrono per le scale col bicchiere pronto a riempirlo di caldo latte, gli ammalati provano un'o-

; e infine il suono dol-
de si perde nell'aere
itti soavi rimembranze.
acca, la vacca — dis-

innocuo ciondolo — pro-
e — è la nostra de-
ferita. Fin da tempi
ottenimmo questo pri-
epoca quando era tan-
re nominati commen-
eri. — Ora un rescrit-
e vice-assessore vuol
questo privilegio e perciò
noi solennemente protestiamo.

Tutte le vacche, grasse e magre,
grandi e piccine un atto di assenso
muggirono ed io commosso fui nel-
le viscere giurai di sposare la cau-
sa giusta e santa di quella beneme-
rita classe a cui un'ordinanza stu-
pida vuol togliere il privilegio di por-
tare persino una innocente campa-
na sotto il collo.

— Signore vacche — esclamai —
la vostra indignazione è giusta; il
plauso popolare e con voi. Avanti,
avanti. In luglio quei signori di lassù
suoneranno i loro zecchini, voi suo-
nerete le vostre campane!

Un luogo muggito e la dimo-
strazione si sciolse.

Lunedì in Carovigno furono celebrati
solenni funerali alla salma del mai abba-
stanza compianto dottor

Tommaso Saponaro

giovane di preclaro ingegno e di rare doti
di cuore.

La dimostrazione simpatica, spontanea
alla memoria del caro estinto che fu ami-
co di tutti essendo Egli di animo gentile
e dotato di squisito senso di bontà, fu la
manifestazione dell'affetto sincero, sentito,
che le due cittadinanze ebbero pel caro
estinto.

Mossero in mesto pellegrinaggio alla
vicina Carovigno, patria del dottor Sapo-
naro, una larga schiera di amici e cono-
scenti che lo ebbero caro in vita e che
ora ne rimpiangono la triste fine.

Intorno alla sua bara si affollarono,
piangenti, i suoi concittadini, colpiti ester-
refatti da tanta sciagura. Mai si ebbe su
una bara tanto rimpianto! Quante lagrime
furono versate per la memoria del caro
estinto, morto ancora sul fior degli anni!

E il rimpianto fu gaudio, solenne, poi-
ché due città sorelle erano affrante dallo
stesso dolore. Mai parole più sentite fu-
rono dette come in quel giorno. Non la
fredda cerimonia ufficiale, ma la schietta
e spontanea manifestazione di dolore di
una immensa schiera di amici che ebbero
per Tommaso Saponaro un'affetto fraterno.
In questa l'impressione che si ebbe nella
triste giornata, in cui si andò a deporre
un fiore e lagrime sulla bara dell'estinto
nostro amico.

Al corteo prese parte tutta la cittadi-
nanza di Carovigno ed una larga rappre-
sentanza brindisina.

Dissero belle parole il nostro amico
Avv. Passante, che portò alla salma il
saluto dei soci del circolo cittadino ed il
dottor Tatulli che mandò il saluto del-
l'Associazione Sanitaria. Parlarono pure
fra la generale commozione, i dottori
Cavallo e Patalino ed il Sig. Brandilotti.

Splendide le corone dei parenti e degli
amici. Il lungo corteo accompagnò la sal-
ma fino al cimitero.

Questo attestato spontaneo di due cit-
tadinanze che ebbero affetto filiale per il
dottor Saponaro valga a lenire l'acerbo
dolore dei genitori dello zio, dei fratelli
e nipoti e di tutti i parenti del caro
estinto, ai quali il nostro giornale manda
le più sentite condoglianze.

Il nostro giornale Giornale manda an-
che sincere condoglianze alla famiglia
Lisco per il recente lutto che l'ha colpita.

Il Cav. Alfredo De
mosso per le festose
ricevute dai suoi concit-
del nostro giornale, li
sentimento ed in modo particolare il
Comitato espressamente costituitosi.

Luce, luce perdio!

Nonostante tutte le buone promes-
se fatte dalle varie imprese succe-
dutesi alla nostra Officina elettrica,
il servizio della pubblica e privata
illuminazione procede sempre male,
e a nulla valgono tutte le lamente-
le dei pacifici Brindisini, troppo pa-
cifici, perchè farebbe al caso la più
violenta protesta, per richiamare ai
loro doveri tanto l'Impresa quanto la
sonnolenta amministrazione comunale.

Pochi mesi or sono, i gufi di pa-
lazzo Schirmunth strillarono parec-
chio, deliberando di procedere alla
risoluzione del contratto. Ma tutto il
chiasso fatto subito cessò perchè la
nostra Amministrazione è troppo pau-
rosa ad attuare rigorose misure, e
perchè troppo spesso abbozza all'amo
delle discolpe accampate dall'Impresa.

Per quanto riguarda il funziona-
mento della illuminazione pubblica
delle vie interne, dobbiamo dire che
la cittadinanza può ricordarsi del
buon tempo del petrolio, quando
questo servizio pubblico era troppo
antiquato, ma allora le vie della
città non correivano il rischio di ri-
manere interamente e per lunghe
ore all'oscuro, grazie al progresso
ed ai nuovi succedanei del petrolio.
Allora non vi era tanta febbre di
civiltà e di progresso, ma si stava
meglio, perchè alla tutela degli in-
teressi pubblici non sedevano dei
mammalucchi!....

E che dire poi dell'illuminazione
privata? Qualche cittadino, non po-
tendone più, ha avanzato anche re-
clami e proteste alla Direzione della
Società assuntrice in Sestri Ponente;
ma (nuovo caso mirabile!) grazie
forse al disservizio ferroviario e po-
stale, quelle proteste e reclami non
sono giunti a destinazione.

L'Impresa, anzicchè curare meglio
il servizio, si diletta ad impiantare
e diramare fili dappertutto, rompen-
do le scatole a tutti i proprietari, ai
quali stanno rovinando le case con
degli sfregi continui ed ininterrotti.

Un bel giorno praticano degli enor-
mi buchi per applicarvi una menso-
la ed il giorno dopo si affrettano
a rimuovere la mensola, a tappare
i buchi già fatti ed a rifarne dei
nuovi per delle nuove mensole che
poi dopodomani toglieranno ancora
per sostituirne delle altre. Ed i po-
veri proprietari di case assistono mu-
ti a tanto spettacolo di devastazione
e di vandalismo, mentre la sulloda-
ta Società fa pacificamente il suo
comodaccio; ed a furia di praticar
fori getta sempre... polvere negli
occhi dei cittadini, forse per acce-
carli e non renderli così più edotti
della perenne oscurità... elettrica.

Tutta quest'allegria commedia del-
l'illuminazione brindisina si va reci-
tando da mesi e mesi, facendo arri-
vare al colmo la pazienza di coloro
i quali osservano e degnamente giu-
dicano la condotta delle amorfe in-
telligenze municipali.

Noi diciamo, ch'è tempo di finirla
coi mezzi termini e con le mezze
misure, compresa l'applicazione delle
multe, che purtroppo si è visto co-
me sia insufficiente.

Come si vede, è una vergogna
per Brindisi.

Mart.

Piccoli oggetti in mano ai bambini

Non vi è chi non riconosca di
quante attenzioni e assidue cure han-
no bisogno queste tenere pianticelle
che crescono rigogliose sotto gli occhi
amorevoli dei genitori, i quali di
giorno in giorno vedono con com-
piacenza e gioia i progressi fisici e
intellettuali dei propri bambini.

Eppure questa gioia, la più pura
che esista al mondo spesso per una
disattenzione, per un incidente qual-
siasi viene ad essere turbata e la
felicità scompare nella famiglia.
Parlo specialmente a voi, dolci mam-
mine, a voi che per tutto l'oro del
mondo non rinunziereste a questi
puri e santi affetti a voi che parti-
colarmente sta a cuore la salute delle
piccole creature di cui voi siete le
gelose custodi.

Voglio mettervi in guardia contro
quei difetti che hanno i bambini e
specialmente la predilezione in essi
di introdurre cose estranee nella
bocca, nel naso e negli orecchi.

Quanto male e da quali conse-
guenze si può andare incontro non
fa mestieri dirlo. Vi basti solo acce-
narvi a questi tre casi verificatisi in
Brindisi nello scorso mese.

Un bambino di tre anni figlio a
Giuseppe Tagliente da un'anno avea
introdotta nella fossa nasale destra
un chiodo di cavallo. Immaginarsi
le sofferenze di quel povero bambino
e le conseguenze a cui quel pezzo
estraneo, in un organo sì delicato,
lo avrebbe presto condotto. Procedu-
tosi all'estrazione del chiodo tutto finì
ed il povero bambino ritornò vegeto
come prima fra la gioia dei genitori.

Un'altra bambina, Antonietta La-
bruna di anni tre figlia al nostro
amico Salvatore, avea introdotta da
circa 11 mesi nella fossa nasale si-
nistra una scorsa di noce. E' stata
pure liberata da quel pezzo estraneo
che avea fortemente interessata la
mucosa nasale producendo un forte
catarro ed altre conseguenze.

Simile sorte toccò pure al bambi-
no Cosimo Colonna di Virginio, che
da un anno teneva un pezzo di fico
secco nella fossa nasale sinistra. Il
povero bambino, dopo l'estrazione,
ha riconquistata la sua floridezza.

Queste notizie, che noi crediamo
interessanti specialmente per le buo-
ne mamme, ci sono state fornite dai
genitori dei bambini, i quali a mezzo
nostro, riconoscenti, ringraziano l'e-
gregio Dottor Pasquale Russi di
Squinzano che con la nota sua va-
lentina ha proceduto alla estrazione
dei tre corpi estranei che rimanevano
nascosti e sconosciuti anche ai ge-
nitori.

Del Dottor Russi ci è noto il va-
lore professionale e specialmente la
sua abilità nelle cure delle malattie
di gola, naso e orecchie. Perciò con
piacere il nostro giornale esterna
all'egregio dottore la viva ricono-
scenza dei genitori e delle piccole
creature che mercè la sua opera
hanno riacquistata la salute.

Ora un'ultima raccomandazione a

tutte le mamme: cioè essere sempre
accorte e sempre vigili con i propri
bambini, togliendo sempre dalle loro
manine tutti quei piccoli oggetti che
spesso ai bambini viene il gusto di
ficcarsi nel naso o di inghiottire.

La stitichezza cronica

è una delle più diffuse affezioni intesi-
tinali, dovuta per lo più ad abbassamento
del tono intestinale. Fa d'uopo sopperirvi
con una dieta ricca di sostanze proteiche,
d'acqua e di grasso. Per aumentarne il
potere nutritivo è conveniente l'aggiunta
di Somatose, colla quale si portano nel-
l'organismo sostanze non solamente nu-
trienti in forma facilmente assimilabile,
ma che esercitano anche un'azione bene-
fica sulla funzione intestinale. La Soma-
tose aumenta la naturale secrezione di
succo gastrico, eccita quindi l'appetito ed
è perciò raccomandabile in tutte le affe-
zioni dello stomaco e dell'intestino.

Elettricità applicata alla Medicina

ED ALLA CHIRURGIA

con apparecchi perfezionati e di re-
cente costruzione.

Correnti continue - Correnti alternate
— ELETTRICITÀ —

Metodo speciale del Prof. APOSTOLI
per la cura delle

MALATTIE UTERINE

— CLISTERI ELETTRICI —
Galvanocaustica — Endoscopia —
Cistoscopia — Vaginoscopia — Ga-
stroscopia ecc.)

Dirigersi al Dott. DE PACE

Via Pergola N. 17 - BRINDISI

Stabilimento di lavori in cemento

F. Menna fu F. ^{SCO}
OSTUNI

Specialità in mattonelle per pavimenti
a colori di svariati disegni, a compres-
sione idraulica, solidità garantita.

Laboratorio speciale

per Balaustre, Altari, Vasche da bagno,
Vasi, Statue, Mangiatoie, abbeveratoi,
tavolini, gradini, lastre a mosaico, ed
altri lavori in marmo artificiale.

Deposito in Brindisi di mattoni ver-
niciati di lusso, della premiata ditta
Carlo Rubiani di Sassuolo; di Marsiglia
e Napoletani; Glosset della premiata
ditta Bertoni e C. di Milano; Cessi ino-
dori diversi, Pietra di Corsi, soglie,
mattoni refrattari e da costruzione,
tubi alla colonnese, vasi da fiori, Ce-
menti esteri e nazionali, Gesso di presa.

Rappresentante in Brindisi BIAGIO
ROMA - Viale Indipendenza.

Distillerie Italiane - Milano

Comodità - Pulizia - Economia
solo si ottengono adoperando gli

Apparecchi a Gas d'Alcool

Cucinetto da L. 0,70; 1,00; 1,25;
1,50; 1,65.

Fornelli - Lumi - Ferri da Stiro
Stufe - Tosta Caffè

Alcool deraturato a L. 0,60 il litro
Litri Dieci L. 5,50

Deposito e vendita in Brindisi presso
EUGENIO D'IPPOLITO (Corso Garibaldi 35).

Raff. Della Malva di Vincenzo, ger. resp.

Stab. Tip. D. Mealli - Brindisi 1907.